

Argomento: **POLITICHE SOCIALI**

ieri a Rovereto la rappresentazione degli studenti del Liceo Rosmini, un esempio di impegno

WOMAN NO CRY, LA VIOLENZA SULLE DONNE ENTRA A TEATRO

Il teatro è arte, a volte dramma. Gli studenti del Liceo Rosmini di Rovereto hanno messo in scena nella serata di ieri al Teatro Rosmini lo spettacolo “Woman no cry”, recita incentrata sul dramma della violenza sulle donne, all’indomani della giornata mondiale del 25 novembre. Alla rappresentazione era presente, tra gli altri, l’assessore provinciale alla solidarietà internazionale e alla convivenza, Lia Giovanazzi Beltrami, che ha ringraziato docenti e studenti dell’istituto superiore di Rovereto: “Da tempo abbiamo avviato un percorso sperimentale in sette realtà scolastiche trentine sulla lotta alla violenza sulle donne. E’ nelle scuole che dobbiamo incominciare ad agire per operare quel cambiamento culturale e sociale. Il lavoro che avete fatto - rivolgendosi agli studenti ed ai docenti - è qualcosa di molto importante perché attraverso il teatro siete riusciti a rappresentare una tragedia dei nostri tempi e a toccare i cuori di tutti”.

I dati del fenomeno della violenza sulle donne tracciano un quadro drammatico: nel 2011 in Trentino ci sono state più di 500 denunce, la metà delle quali avvenute in ambito domestico. Solo il 7 per cento delle donne denunciano gli abusi sessuali, economici e psichici di cui sono vittime. “Possiamo anche pensare - ha osservato l’assessore Giovanazzi Beltrami - che in Trentino ci sia una maggiore consapevolezza e una cultura contraria all’omertà e alla mancata denuncia. Credo però che anche nella nostra provincia il fenomeno meriti attenzione e l’impegno da parte di tutti”.

Lo spettacolo “Woman no cry” è nato come momento finale del laboratorio di teatro tenuto dall’attore Michele Comite (regista) per gli studenti del Liceo Rosmini di Rovereto nell’anno scolastico 2011/2012. Grazie al grande successo che lo spettacolo ha avuto nella rappresentazione di settembre, l’assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza ha deciso di proporlo a Rovereto all’interno di una serata dedicata alla Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne. I testi in parte originali, in parte raccolti da articoli di giornale, libri e testimonianze dirette sul tema, sono frutto di una scrittura e riscrittura personale dei ragazzi e delle ragazze coinvolte nel laboratorio.

“Lo spettacolo mette in scena un tema di vera emergenza sociale - come ha sottolineato il dirigente scolastico del liceo Rosmini, Francesco De Pascale - Il tema della violenza alla donna, fenomeno che attraversa tutte le culture ed è trasversale a tutte le classi sociali e che si manifesta in forme diverse: dalla violenza fisica a quella psicologica, all’abuso del corpo della donna nella sfera privata e in quella pubblica”.

La rappresentazione teatrale arriva all’indomani del 25 novembre, giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. L’Assemblea Generale dell’ONU ha ufficializzato la data in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l’impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leònidas Trujillo (1930 - 1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell’arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

L’impegno dei ragazzi del liceo di Rovereto è esemplare. Lo spettacolo è un viaggio negli orrori e delle sofferenze che, partendo dal Medio Oriente per passare per Afghanistan e Cecenia, arriva fin dentro le mura di, nei nostri cuori. Sul palco si muovono e recitano una ventina di studenti, la maggioranza ragazze: la scenografia è essenziale con un palco pulito, gli attori in bianco e nero (i colori del bene e del male, della verità e della menzogna) e la suggestione narrativa dei drammi di donne ferite, sole e, spesso, abbandonate. Ancora più belle sono le parole scelte dagli stessi studenti per raccontare la loro opera teatrale: “Storie semplicemente storie, storie per pensare, storie per non dimenticare. Storie di donne, a

volte non ancora donne. Donne.... donne che non escono di casa, donne senza forma, donne merce, donne di guerra, donne in silenzio, donne madri, donne oggetto, donne schiave, donne sole, donne abbandonate, donne lapidate, donne ripudiate, donne umiliate, donne sfruttate, donne straziate, donne disgraziate, donne. Nessuno di voi può immaginare cosa voglia dire. Credetemi è solo una fortuna che non sappiate”. In loro c’è quella forza che permette di trasformare il dramma in arte. E farci pensare.

Comunicato nr. 3689 del 11/27/2012

 [Stampa](#)

[Indietro](#)